

Fascismo alla RAI

Al Senato recentemente l'on. Cappellini ha denunciato le condizioni in cui il governo tiene la cinematografia e il teatro e, in particolare, la censura imperver-

La libertà di stampa, la soppressione del sequestro preventivo dei giornali, l'abolizione di ogni censura sui libri sono vecchie conquiste della stessa borghesia nelle sue lotte contro l'assolutismo e il clericalismo. E' quindi molto difficile alle borghesie sopprimerle a danno delle masse lavoratrici e dei loro partiti, poiché sono ormai nella coscienza popolare, che ne sarebbe direttamente e clamorosamente colpita. Oggi il tentativo di reintrodurre l'auto-

primatur per i libri scatenerebbe l'indignazione popolare, per il ricordo scolastico dei delitti compiuti dal clericalismo contro la cultura e delle lotte sostenute e vinte contro le censure regie e papaline. Cinema e radio sono invece mezzi modernissimi di espressione ideologica e artistica e quindi i ceti padronali, niente affatto disposti ad abbandonare volontariamente l'applicazione dei principi liberali e democratici, se ne sono impadroniti; tanto più facilmente in quanto tecnicamente sono monopolizzabili in modo più o meno completo e tanto più volentieri in quanto sono di maggior efficacia sulle grandi masse.

La RAI è un monopolio imposto dallo Stato, finanziariamente e politicamente e politicamente del tutto asservito al governo e non ad un governo che voglia rappresentare tutti gli italiani, pur facendo la politica decisa dalla maggioranza, ma ad un governo fazzoletto che utilizza la RAI, come tutto il potere, soprattutto, per il vantaggio del partito dominante. In occasione del rinnovo della concessione, scaduta alla fine dello scorso anno, si sarebbe potuto discutere se, tecnicamente ed economicamente, è preferibile il sistema americano - radio privata e multiple - o il sistema europeo del monopolio statale. La discussione non c'è stata perché il governo, valendosi di una legge fascista, ha sottratto il problema al Parlamento - al quale si fa alle volte perdere il tempo per approvare la spesa di un milione o il passaggio di una frazioncina da un comune all'altro - così come gli ha poi sottratto l'approvazione del nuovo ordinamento della nuova convenzione. Nessuno ne ha saputo niente. Tutto è stato fatto in conciliaboli riservati, tra il ministro Spataro e il presidente da lui fatto nominare alla RAI, o i loro tirapiedi. Eppure la RAI è un grosso problema finanziario e politico.

Troppo lungo sarebbe esaminare gli affari, le società a catena, i profitti. Si tratta di miliardi; e quanti di essi finiscono nelle casse dei padroni della SIP e di tutti i loro uomini, distribuiti nei vari consigli di amministrazione e rimborsati, gli uni agli altri, in tutti gli affari, per evitare ogni controllo effettivo su questa parte il governo ha escluso, pur nella nuova convenzione, qualsiasi partecipazione di utenti, di associazioni, di sindacati. C'era una volta nel consiglio di amministrazione della RAI la rappresentanza del personale: è stata soppressa. Eppure, non dice la Costituzione, che i lavoratori devono partecipare alla gestione delle aziende? Bei tempi quelli in cui i d. c. affermavano principi di questo genere...

La RAI è dunque oggi un pesante strumento che ai d. c. serve per far quadranti e per difendere il loro predominio politico. C'era una volta a dirigere la RAI un vecchio giornalista liberale, come erano redattori socialisti e comunisti, quasi tutti partigiani. Liquidati tutti. L'on. Spataro, per sostituire se stesso, ha comandato a presidente e direttore generale della RAI il sig. Ridomi, ex fascista, ex addetto stampa alla ambasciata fascista di Berlino e poi capo del gabinetto dell'on. De Gasperi. Il sig. Ridomi ha smentito di aver servito i nazi-repubblicani. Sta bene. Ma il governo d. c. non aveva altro uomo, di provato animo antifascista e democratico, cui affidare un posto così importante e così delicato?

Il fascista Ridomi, alla RAI è un altro degli innumerevoli casi della fascizzazione, voluta dalla D. c. per la burocrazia, la polizia, la stampa ecc. Ridomi è alla RAI come Giovanni Ansaldo è al Mattino, come il repubblicano Tommasini è al Gazzettino, come Savarino è al Giornale d'Italia, come Tex consigliere nazionale Gaetani è oggi presidente della Camera del Polito è questo di Roma ecc. ecc. Le conseguenze sono: la ripresa manar-

PER CONSERVARE IL POTERE CONTRO LA VOLONTA' POPOLARE

Il d. c. vogliono riesumare la legge elettorale fascista

Viva attesa per la risposta di De Nicola - Cauter riserve del P.S.D.I. sulla truffa clericale - Il prezzo del grano al Consiglio dei Ministri

Non si sa ancora se Enrico De Nicola insisterà per la terza volta nelle dimissioni o se riprenderà, come è stato solennemente e ripetutamente auspicato dal Senato, la sua altissima carica. In questa sede si è avuta per notizia che il Presidente della Repubblica, accertata la identità tra il testo del messaggio del Parlamento e il testo sottoposto per la promulgazione e tenuto conto dell'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta di giovedì scorso, ha promulgato la legge contro il neofascismo. Ci si augura dunque che la avvenuta promulgazione della legge, in quanto sanziona la perfetta legittimità della procedura seguita dal Senato in sede di coordinamento tecnico, induca il Presidente

De Nicola a recedere dalle dimissioni e riprendere la carica che egli ricopre con così acuta sensibilità costituzionale e parlamentare. Giustamente ieri il socialdemocratico Zanzi ha sottolineato come tutti i buoni democratici non possano non esser solidali con l'opera costantemente svolta da De Nicola in difesa della Costituzione, opera che è fondamentale per le sorti del regime democratico. L'atteggiamento tenuto dal Presidente del Senato in questi giorni ha appunto riproposto all'attenzione di tutti gli ambienti politici il problema del rispetto della Costituzione e delle prerogative parlamentari da parte di tutti i poteri dello Stato. Poiché in politica del governo poggia su

violazioni gravi e continue della Costituzione, e soprattutto la mancata approvazione delle leggi di attuazione della Costituzione, è naturale che certa stampa ispirata dal governo si sia mostrata stupida, dall'oscillabilità che De Nicola dimostra ogni volta che sia in gioco la stretta osservanza delle norme costituzionali e parlamentari. Ma è appunto in questo quadro che l'atteggiamento di De Nicola ha acquistato un significato che non è sfuggito all'opinione pubblica, per cui unanime è l'augurio che il Presidente riprenda il suo posto. Proprio in questi giorni, del resto, le manovre dei clericali e dei dirigenti dei partiti minori in vista delle elezioni politiche offrono un'immagine sorprendente del disprezzo che in questo campo si nutre per le basi costituzionali e parlamentari del regime democratico. All'interno della D.C. e dei partiti satelliti si è in corso un lavoro di carattere scientifico e di studio per predeterminare la composizione del futuro Parlamento, e assicurarsi saldamente la conservazione del potere.

A questo fine si sono riuniti gli organismi dirigenti del PLI e del PSDI in separata sede. Entrambi questi partiti non fanno mistero di essere favorevoli a un sistema elettorale con apparenza e premio di maggioranza, sulle orme della legge fascista del 1923. Il PSDI, tuttavia, è legato al suo programma di governo, che è favorevole al sistema proporzionale, e ieri l'Espresso socialdemocratico ha confermato questo orientamento proporzionalista per evitare una sollevazione della sua base. Ciò non toglie che i dirigenti socialdemocratici continuano a trattare con la D.C. per la legge truffaldina. Quanto ai liberali, essi hanno speso un o.d.g. nel quale aprono la più salda unità fra le forze sedicenti democratiche, soprattutto in relazione alla elaborazione della legge elettorale truffaldina. Questa unità non però voler ripudiare una realtà cui evidentemente, non può non considerarsi responsabile. Per ordine del presidente del Consiglio De Gasperi, è stato questo gesto di De Gasperi, che non riuscirà a cancellare l'amicizia fraterna fra il popolo italiano e quello sovietico, fra i democratici e i comunisti, come gli è scritto in un documento che da tanti anni lotta per la pace e la liberazione dell'umanità.

NUOVO GESTO D'INIMICIZIA VERSO L'U.R.S.S.

Indegno provvedimento contro una giornalista sovietica

L'Ufficio Stampa di Palazzo Chigi ha emanato ieri sera il seguente comunicato: «Il Ministero degli Esteri ha quest'oggi concesso alla corrispondente della Pravda, signora Olga Cecetkina, che la sua presenza non è più oltre gradita in Italia. La signora Cecetkina è stata per conseguenza invitata a lasciare entro breve termine il territorio nazionale».

Il provvedimento di Palazzo Chigi è un nuovo, odioso episodio della politica estera clericale nei riguardi dell'Unione Sovietica, con la quale, artificialmente e per obediencia agli americani, si cerca di provocare motivi di attrito e di tensione. I fini del nuovo gesto di Palazzo Chigi sono evidenti: è una mossa che questa volta, dalle meschine ragioni che si sono volute addurre a pretesto del provvedimento contro la signora Cecetkina.

Le azioni repressive del governo italiano contro il movimento democratico, le infamie, le persecuzioni contro coloro che manifestano la loro protesta di fronte a Riga, e dati ineccepibili di dominio pubblico, sull'occupazione militare americana dei porti italiani, sulla smobilizzazione delle fabbriche, o ancora, su divieti illegali, come quello della Mostra «L'Arte contro la barbarie». Sono, questi, avvenimenti noti ad ogni italiano, sono tristi verità che il governo non riuscirà ad annullare espellendo il corrispondente che le ha riferite. Assai meglio farebbe De Gasperi se, anziché espellere dall'Italia il giornalista di una grande Paese che di quelle verità ha dato la cultura francese, come gli è scritto nel nostro Paese, si limitasse a voler ripudiare una realtà cui evidentemente, non può non considerarsi responsabile. Per ordine del presidente del Consiglio De Gasperi, è stato questo gesto di De Gasperi, che non riuscirà a cancellare l'amicizia fraterna fra il popolo italiano e quello sovietico, fra i democratici e i comunisti, come gli è scritto in un documento che da tanti anni lotta per la pace e la liberazione dell'umanità.

PER SMASCHERARE L'AUTORE DEL COMLOTTO ANTICOMUNISTA

Jacques Duclos chiede un confronto con il ministro Brune davanti al magistrato

Il Comitato Centrale del P.C.F. lancia una grande campagna nazionale di protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 20. — In una lettera al giudice istruttore, Jacques Duclos ha chiesto oggi che il ministro dell'Interno Brune sia confrontato con il ministro della Giustizia, opportuno infatti, di dichiarare a parte il governo ha escluso, pur nella nuova convenzione, qualsiasi partecipazione di utenti, di associazioni, di sindacati. C'era una volta nel consiglio di amministrazione della RAI la rappresentanza del personale: è stata soppressa. Eppure, non dice la Costituzione, che i lavoratori devono partecipare alla gestione delle aziende? Bei tempi quelli in cui i d. c. affermavano principi di questo genere...

partita dalla rivista cattolica Esprit, e del suo redattore, Domenico, essa ha raccolto, oltre alle firme di tutti i redattori della rivista, quelle di nomi celebri nel mondo della politica e della cultura francese, come gli scrittori Claude Bourdet e André Bazin, il sacerdote don Depierre, i pastori protestanti Finet e Dumas, e numerosi professori della Sorbona. Si tratta di personalità le quali non solo hanno avuto spesso aspre polemiche coi comunisti ma che, anche oggi, dichiarano di avere opinioni molto diverse circa la forma presa dalle manifestazioni contro Ridgway. La loro protesta è quindi essenzialmente espressione di un sentimento antifascista, che si fa sempre più profondo, e che continua ad animare le vaste lotte politiche per la liberazione di Duclos e degli altri patrioti. Un nuovo e sicuro impulso queste stesse azioni ricercavano dall'importante risoluzione approvata dal Comitato Centrale del Partito comunista francese, per dare maggior trionfo e concretezza alla lotta antifascista del popolo francese. Il Comitato Centrale del Partito comunista ha deciso di «lanciare una grande

campagna nazionale di protesta», che si riaprirà domenica 22, manifestando, secondo dei casi, nelle forme più appropriate: dalle petizioni alle manifestazioni pubbliche, dalle dichiarazioni singole o collettive, dalle sospensioni di lavoro di durata variabile, dalla creazione di comitati per la difesa della libertà e l'invio di delegazioni presso tutti i deputati e tutti i poteri pubblici. Questo appello, ispirato dalla volontà di realizzare la più larga unione popolare attorno alla causa incarnata da Jacques Duclos, ha ottenuto in Francia un grande interesse. Anche Le Monde ne ha pubblicato lunghi estratti con notevole rilievo, presentandolo sotto un titolo in cui si pone in risalto la lotta antifascista. Il giornale si ferma a un banchetto cui partecipano molti grossi industriali del genere di Lehieur, l'uomo della Ford europea, condannato per collaborazionismo coi tedeschi e poi graziato; «Dev'è un serio atto di fede voi avete una crisi di inflazione in settembre, e il governo sarà rovesciato prima della fine dell'anno». Agli stessi comunisti ha risposto il ministro degli Esteri, Schuman, che dei «rappresentanti americani» che avevano appena consegnato uno cheque sul conto dei nostri mesi di Washington. Come non dare a un simile banchetto un valore simbolico? Ma le difficoltà si accumulano davanti a un governo che opera, forse, di vederle microlomamente sparire dopo l'arresto del capo dell'opposizione. Questa sera tutto lascia credere che esso possi, e invincerle le dimissioni del ministro degli Esteri, Schuman, il rapporto da lui presentato ieri sulla situazione in Tunisia e sulle «indagini riforme» che il governo francese si propone di realizzare nel protettorato, aveva contestato tutti gli oppositori del go-

I MASSAGRATORI DI KOJE CONFESSANO

Ecco il testo della lettera con cui l'ex comandante del campo di Koj, gen. Charles Colson, ha confessato le violenze compiute contro i prigionieri per indurli a tradire il loro paese, testo diffuso dalla Commissione per le Forze Armate del Senato americano:



«In primo luogo, con riferimento al primo capoverso del vostro messaggio, ammetto che vi sono stati casi di spargimento di sangue, nei quali molti prigionieri sono stati uccisi o feriti dalle forze dell'ONU. Posso garantirvi per il futuro un trattamento umano, conforme ai principi del diritto internazionale. «Io farò tutto quello che il mio potere per eliminare ulteriori violenze e spargimenti di sangue. Se incidenti del genere si verificassero in futuro, io ne sarò responsabile. «In secondo luogo, in merito al punto due del vostro messaggio, riguardante il rimpatrio dei soldati dell'Esercito popolare coreano * del Corpo dei volontari del popolo cinese, è una questione che viene discussa a Pan Mun Jon e sulla quale io non ho controllo o influenza di sorta. «In terzo luogo, posso informarvi che, dopo il rilascio del generale Dodd, insieme al più recente possibile, i prigionieri di guerra in questi campi, né si farà alcun tentativo di interrogatorio individuale. «In quarto luogo, noi approviamo l'organizzazione di un gruppo di rappresentanti dei prigionieri di guerra, dei due gruppi coreano e cinese, sulla base dei dettagli concordati col generale Dodd e approvati da me. «Fornisco questa risposta in forma scritta, come richiesto tramite il generale Dodd, avendo inteso che, riguardo questa risposta rilasciata dal generale Dodd, insieme al più recente possibile, in nessun caso oltre la ora vasti di questa sera. Firmato: il generale americano comandante di questo campo, brigadiere generale Charles Colson.»

La nuova Wehrmacht porterà le decorazioni hitleriane

BONN, 20. — Una speciale commissione della Germania occidentale sta cercando di dare una risposta a questo quesito: «Soldati tedeschi che erano parte del progetto "esercito europeo" dovranno o no portare le decorazioni ricevute durante la guerra nazista? La decisione definitiva sarà presa dal presidente del Reich, Goebbels, il quale già ha fatto sapere di essere in linea di massima ad una risposta affermativa.

Ecco ancora una prova delle atrocità americane Che cosa risponde l'onorevole Alcide De Gasperi?

Con il rapporto di Togliatti si aprono oggi i lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

La manifestazione al teatro Valle per l'undicesimo anniversario dell'aggressione fascista all'Unione Sovietica -- Parleranno Umberto Calosso, Giuseppe Nitti e Antonio Giolitti

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano si riunisce oggi a Roma. All'ordine del giorno è l'esame della situazione, quale si presenta dopo il secondo turno delle elezioni amministrative. Relatore sarà il compagno Palmiro Togliatti. L'attesa per il dibattito che si svilupperà in seno al CC del P.C.I. è vivissima in tutti gli ambienti politici e nell'opinione pubblica. Il Comitato Centrale terminerà i propri lavori nella giornata di domani.

Le organizzazioni sindacali perché si uniscano nella lotta contro il rimpatrio del fascismo, trova crescenti adesioni, malgrado l'ostilità dei dirigenti sciocchissimi centrali. L'appello di Di Vittorio è stato accolto con entusiasmo dalla Camera del Lavoro, dalla CISL e dall'UIL dell'importante centro-industriale di Cesano Maderno, in provincia di Milano. A questo maderno hanno sede importanti stabilimenti della SNAI, Visogno, della ACNA, ecc. La Camera del Lavoro, la CISL e l'UIL hanno indirizzato di comune accordo una lettera aperta ai lavoratori della zona, chiedendo di aderire al movimento di mandoli all'unità antifascista. Un Comitato provinciale per la difesa dei valori della Resistenza è stato costituito anche a Verona, nel corso di una riunione avvenuta nella sede locale del partito socialista democratico. Del Comitato fanno parte, tra gli altri, il senatore d.c. Giovanni Uberti, Sindaco di Verona, lo on. Bruno Castellani del PSDI, il sen. Carlo Caldera del PCI, il sen. Carlo Cossiga del PCI, Aldo Kestler e il repubblicano ingegnere Marcello Tommasi. Per iniziativa dei lavoratori, è stato costituito nelle officine Gana di Carese un Comitato antifascista. In questa città, una grande manifestazione giovanile contro i rigurgiti del fascismo ha raggruppato giovani liberali, socialisti, comunisti, repubblicani e indipendenti.

La Commissione dell'anniversario dell'aggressione americana in Corea. Pubbliche riunioni si terranno domani sotto l'egida dei Comitati della Pace a Udine, Verona, Vicenza, Milano, Torino, Livorno, Spzina, Viterbo. Martedì pomeriggio, infine, avrà luogo a Foligno una grande manifestazione dei partigiani della pace di tutta la regione umbra, alla quale parteciperà il sen. Emilio Sereni, membro del Consiglio mondiale e segretario del Comitato nazionale della pace.

Una denuncia ai magistrati contro il gestore di Milano

MILANO, 20. — Un nuovo incredibile sopruso è stato commesso da un funzionario del governo clericale. La Questura ha proibito - e non se ne conoscono ancora i motivi - la conferenza indetta per domenica prossima, dai partigiani della pace, al Teatro Nuovo. In suo comunicato, il Comitato provinciale della pace, stima «arbitrario e inopportuno» il provvedimento, rinvoca come la giustizia della causa della pace, e identifica sempre di più con la lotta per la libertà e il rispetto della Costituzione repubblicana. La Questura dei partigiani della pace, unitamente ai parlamentari, ha già presentato al prefetto di Milano la propria protesta. In particolare ai parlamentari è stato conferito il mandato di presentare un'interrogazione alla Camera, mentre verrà inoltrata alla Magistratura una denuncia contro il Questore per abuso di potere e per danni.

Interpellanza di Montagnano sulla catena degli infortuni

Gli on. Mario Montagnano, Luigi Grazi e Camilla Ravera hanno presentato la seguente interpellanza ai Ministri del Lavoro e dell'Industria: «Per sapere quali provvedimenti intendono adottare di fronte all'impetuosa intensità del numero degli infortuni sul lavoro, dei quali molti mortali, e in particolare, nel settore dell'edilizia, il mandato di presentare un'interrogazione alla Camera, mentre verrà inoltrata alla Magistratura una denuncia contro il Questore per abuso di potere e per danni.

Dov'è il governo?

Dunque il ministro Scelba, con straordinaria e improvvisa decisione, ha introdotto una norma nuovissima nella legge comunale e provinciale: l'abolizione dei sindaci italiani di farsi crumiri e sbirri, pena la destituzione. Così il sindaco di Castellammare, eletto tre anni fa dal popolo con larghissimo suffragio, è stato destituito per aver organizzato il crumiraggio nei confronti degli infortuni sul lavoro, dei quali molti mortali, e in particolare, nel settore dell'edilizia, il mandato di presentare un'interrogazione alla Camera, mentre verrà inoltrata alla Magistratura una denuncia contro il Questore per abuso di potere e per danni.

Il governo non ha tempo per questi problemi, preso com'è a discutere di «potvalenti», a esaminare le norme con cui colpire la libertà di stampa, a studiare il meccanismo frodolento con cui trasversale il responso delle urne nelle prossime elezioni politiche, o, se mai, ad emanare severe disposizioni contro invertecondi colpevoli di... turpiloquio! Per l'uomo semplice, governare è prima di tutto risolvere le questioni del pane e del lavoro, amministrate con coscienza, e assicurare il benessere della collettività. Per i ministri italiani unica ed esclusiva attività è diventata la repressione antipopolare, il calcolo per restare aggrappati al potere. Chi parla più del «terzo tempo»? Che ne è delle riforme agrarie e industriali? In quali cassetti dormono i disegni di legge, che alla vigilia del 25 maggio promettono centinaia di miliardi di Miczgorzom? Quale luna dovrà spuntare perché siano approvate finalmente le leggi costituzionali?

Il dito nell'occhio

Hanno sempre ragione. Un giornalista del «Tempo» ha scritto un articolo molto interessante su Jacques Duclos. Dopo le consuete baggianate di una serie di teatrosi fatti che accadrebbero nella direzione di Duclos, il giornale si lamenta perché Duclos, nella sua tesi difensiva, ha protestato la sua piena innocenza. Il giornale si lamenta perché Duclos, nella sua tesi difensiva, ha protestato la sua piena innocenza. Il giornale si lamenta perché Duclos, nella sua tesi difensiva, ha protestato la sua piena innocenza.

cosa vogliono: prima ucciso come gli altri, e poi perché Duclos era stato colto «con le mani nel sacco», a dirigere la manifestazione contro il fascismo. Il giornale si lamenta perché Duclos, nella sua tesi difensiva, ha protestato la sua piena innocenza. Il giornale si lamenta perché Duclos, nella sua tesi difensiva, ha protestato la sua piena innocenza.

Il fesso del giorno. «Mi piacerei i basti napoletani, i siciliani, i romagnoli, i calabresi, la pasta in mezzo alla strada, davanti a un pubblico indifferente dal quale non ricoglierei applausi né perentorie fischiate» Della Piana, del Movimento.

Veramente non è capisco più che